

**I.P.S.I.A.S.A.R. "LEONARDO DA VINCI"**

**L'AQUILA**

***Aprile 2005***

# **Non... la solita minestra!**

ovvero

***da un'immagine...***

***... UN racconto***

***Testi narrativi ideati in un compito in classe dagli  
alunni della classe 1 E Alberghiero, che hanno preso  
spunto da immagini ritagliate da riviste e  
proposte sul momento.***

*Un piccolo omaggio alla memoria  
del Santo Padre Giovanni Paolo II,  
che tanto ha saputo  
capire ed amare i giovani.*

# MENÙ

Un regalo. di Simone Pesce .....	4
Quel giorno nel parco... di Lorenzo Del Pinto .....	6
L'amore di Tonio. di Daniele Taddei.....	9
La protesta della vita. di Arianna Pignatelli .....	12
Alessandro, il genio del computer. di Vincenzo Pietrantoni .....	15
Tutto può succedere. di Matteo Toscano .....	18
Una nuova vita. di Martina Scirri .....	22
La gara di rally. di Andrea Albani .....	24
La piccola, ma "grande" ballerina. di Simona Iannini.....	26

## **Un regalo.**

Sono ormai tre anni che siamo fidanzati e pensare che tutto è iniziato grazie alla mia Vespa!

L'avevo ricevuta in regalo da mio padre per il mio sedicesimo compleanno. Era un regalo che non mi sarei mai aspettato, perchè era proprio lui che mi ripeteva che le moto sono pericolose e che sarebbe stato meglio aspettare diciotto anni per guidare la macchina.

A me piaceva molto la Vespa; quando ci andavo mi sembrava di volare con il vento che mi accarezzava i capelli: era una sensazione stupenda!

Una calda sera d'estate, stavo andando in moto ad una festa organizzata dagli ex compagni delle medie e stavo sognando ad occhi aperti; immaginavo i miei vecchi amici, pensavo al loro aspetto, se fossero cambiati o rimasti uguali.

In quel momento di distrazione non mi ero accorto che una ragazza mi stava attraversando la strada; ma, per fortuna, anche se all'ultimo secondo, frenai e la evitai miracolosamente.

Lei si sentì subito in colpa perchè disse che non aveva guardato prima di attraversare, ma io le risposi che la colpa era mia perché ero distratto.

Dimenticando la festa e per non sentirmi in colpa, le chiesi se voleva venire a cena con me in pizzeria. Lei ci penso un po'; forse avevo esagerato perchè non sapevo neanche come si chiamava, ma infine accettò.

Ci presentammo e disse di chiamarsi Alessia. Era una bella ragazza dai capelli lunghi, mora, occhi scuri e aveva un bel fisico.

La accompagnai a casa e, dopo che si fu preparata, andammo a cena.

Fu una delle serate più belle della mia vita: l'aria era magica!

Era stato il destino a farci incontrare quella sera! Guardandola negli occhi, avevo capito che dovevamo stare insieme. Ma, per vedere il mio sogno coronarsi, ci sono volute tante altre cene, e non solo in pizzeria, giorni passati insieme a ridere e a piangere, ma alla fine mi ha detto di sì.

Ora tutti i vuoti del mio cuore sono colmi, perché la mia vita è serena e completa.

## **Quel giorno nel parco...**

Era un giorno di Autunno del 1982, in un bel parco a 2 km da San Francisco, Mark ed Elisabeth facevano la loro consueta passeggiata. Era una mattina diversa, fredda e con uno strato di brina che ricopriva tutto. Dopo diversi minuti i due fidanzati decisero di sedersi per guardare alcune anatre selvatiche sguazzare dentro uno stagno.

Mentre stavano chiacchierando, i due notarono tra una lunga fila di alberi, ormai spogli, un gruppo di persone vicino ad una lunga siepe. Era a circa 500 metri da loro; Mark, incuriosito, decise di andare, insieme ad Elisabeth, a vedere.

Man mano che si avvicinavano pensavano a ciò che potesse essere successo.

Arrivati chiesero che cosa era accaduto, ma Mark non fece neanche in tempo a finire la domanda che vide proprio sotto i suoi piedi, in quella siepe sempreverde, una cesta di paglia ricoperta di foglie e di rami ormai secchi. Mark cominciò a discutere, proponendo di vedere subito cosa poteva esserci in quella cesta, ma i

presenti volevano aspettare che venisse il custode del parco e le Forze dell'Ordine; allora Mark non ci pensò due volte e la tirò fuori dalla siepe.

Ad un certo punto decise di vedere cosa potesse contenere, e la gente, non sapendo cosa ci fosse dentro, fece alcuni passi indietro.

Bastò un semplice sguardo ad Elisabeth per prendere coraggio e con la mano destra aprì la cesta.

Mark in un primo momento restò fermo, immobile, colpito da quella presenza umana: era un bambino!

Il ragazzo non sapeva cosa fare e si chiedeva se il bambino fosse morto o vivo; ma il piccolo, appena vide i raggi solari che penetravano dentro la cesta, cominciò a piangere. Mark si assicurò e, senza esitare un attimo, lo prese con le sue mani.

Era così piccolo e bello! Due copertine di lana coprivano tutto il corpo del piccolo e si riuscivano a vedere soltanto i suoi grandi occhi verdi ed il naso piccolissimo. Quando lo prese in braccio, uscirono da quelle coperte due manine.

Era bellissimo e non smetteva di piangere. Dopo alcuni istanti la gente si rese conto del fatto.

Arrivarono anche le Forze dell'Ordine ed il custode, che cercavano di capire come tutto ciò potesse essere accaduto. Il bambino stava bene, ma fu portato ed accudito in ospedale.

Mark ed Elisabeth, dopo alcuni anni si sposarono, e vinsero l'ultima causa per l'adozione del bambino. Quest'ultimo diede loro una felicità enorme; infatti li aiutò a capire molte cose e a risolvere alcuni problemi nel loro rapporto.

## **L'amore di Tonio.**

Antonio era un ragazzo che aveva sempre amato la natura e, sin da piccolo, diceva che da grande avrebbe fatto qualcosa per salvaguardare l'ambiente; e così fu.

Dall'età di diciotto anni si occupava della raccolta differenziata dei rifiuti nella città di Roma.

Antonio, Tonio per gli amici, era un ragazzo robusto e di media statura, con i capelli corti e castani e gli occhi scuri. Era un ragazzo semplice e divideva la sua passione per la natura con i suoi "colleghi" Franco e Carolina.

Carolina era una bella ragazza, un po' più alta di Antonio, con i capelli scuri e gli occhi chiari; Franco era di bassa statura e privo dei capelli, aveva una folta barba ed era leggermente più robusto di Antonio.

Carolina e Franco si conoscevano dalle scuole superiori, e tutti e due erano molto sensibili ai problemi ecologici.

Antonio conobbe i suoi amici in un raduno di ambientalisti in Albania, e così decisero di lavorare insieme.

Un giorno, durante una normale giornata di lavoro in una discarica abusiva, Antonio e Carolina stavano separando la carta dalla plastica: era una zona isolata dove la sera si riunivano i tossicodipendenti e le persone di malaffare.

Ad un certo punto Antonio lanciò un grido di dolore e spavento; Carolina si precipitò preoccupata per vedere ciò che era accaduto: Tonio si era inavvertitamente punto con una siringa!

Carolina non si fece prendere dal panico, restando calma per non preoccupare ulteriormente Antonio. Provò subito ad estrarre il sangue infetto; poi, dopo aver chiamato un'ambulanza, comunicò l'accaduto all'amico Franco, il quale si trovava fuori città per rappresentare il proprio gruppo ambientalista.

Franco ritornò subito a Roma , per accertarsi delle condizioni dell'amico, il quale si trovava già in ospedale.

Antonio era stato colpito da una terribile infezione e, nonostante le cure, dopo qualche mese entrò in coma, e così rimase per parecchio tempo senza mai svegliarsi.

Ormai era tenuto in vita solo dai macchinari che "respiravano" per lui.

Passarono due anni, la famiglia di Antonio decise che non si poteva andare avanti così e diede l'autorizzazione a staccare la spina dei macchinari.

Tonio aveva smesso di soffrire; era morto per difendere ciò che più amava al mondo: la natura!

## **La protesta della vita....**

Al largo della Spagna, precisamente a Palma di Maiorca, viveva Manuela, una ragazza molto triste perché non aveva amici e tutti l'allontanavano.

Da piccola era tranquilla e felice; poi, però, crescendo, si era chiusa in sé stessa proprio per il motivo che non riusciva a fare amicizia e che tutti la prendevano in giro. Con il tempo divenne molto fragile ed insicura; cominciava a pensare che la vita fosse inutile e priva di ogni senso. Voleva solo una persona con cui parlare, a cui poter esternare i propri sentimenti, le sue emozioni.

Mentre girava per la città, sola ed infelice, vide alcune ambientaliste che protestavano contro lo smog automobilistico e s'incuriosì a tal punto da andare più vicino per capire cosa stessero facendo. Queste ultime notarono la ragazza e dal suo sguardo spento intuirono subito il suo stato d'animo; così cominciarono a parlarle e le chiesero di unirsi a loro.

Dopo aver protestato per le vie della città, andarono insieme a prendere qualcosa da mangiare; tra un

boccone e l'altro scherzavano, parlavano dei problemi che c'erano e provavano a proporre dei rimedi.

Da allora la vita di Manuela cominciò gradualmente a cambiare: il suo sguardo non era più triste come una volta, ma era più allegro; cominciò ad essere più attaccata alla vita, confidando le sue emozioni alle sue amiche. Ogni giorno camminavano per le strade con dei manifesti per protestare e la ragazza, che prima pensava che la vita fosse inutile, cambiò decisamente idea e cominciò a dire che la vita era un bene prezioso e non bisognava sprecarla per nessun motivo.

Passò un mese; erano diventate più amiche che mai, ma le sue compagne dovevano tornare a Madrid, la loro città, anche se non volevano perché si trovavano bene in quell'isola incantevole. Quando le ragazze partirono per tornare dalle loro famiglie, Manuela tornò momentaneamente ad essere sola e triste per aver perso le sue amiche, ma quell'esperienza l'aveva davvero cambiata: continuò sempre a lottare in difesa dell'ambiente con il ricordo degli indimenticabili giorni passati con loro. Cominciò pure a fare amicizia con le persone che prima l'allontanavano; insomma, divenne

la ragazza più felice di Palma di Maiorca, buttandosi alle spalle tutti i ricordi brutti del passato. Diceva e ribadiva più volte che era da stupidi lasciar andar via la vita nel modo più brutto che c'è, cioè, nella tristezza e nella solitudine, e che bisognava sempre andare avanti, superando gli ostacoli, senza mai guardare indietro.

## **Alessandro, il genio del computer.**

Alessandro, un ragazzo di 11 anni, era piccolo e minuto, ma, in compenso, era molto furbo. La sua famiglia era davvero povera.

Un giorno stava giocando con il computer a casa del suo amico Agostino, che aveva 12 anni e, al contrario di Alessandro, era forte e robusto e proveniva da una famiglia benestante. Era la prima volta che Alessandro vedeva un computer e se ne innamorò subito.

Tornato a casa, Alessandro chiese ai suoi genitori di comprargli un computer, ma i genitori dissero di no perché non c'erano abbastanza soldi per comprarlo. Il giorno dopo Alessandro tornò a giocare a casa di Agostino al computer, ma invece di giocare, andarono su internet e si misero a chattare con una ragazza di Avezzano, di nome Vanessa.

Alessandro si mise di punta per farsi comprare il computer, ma i genitori continuarono a negarglielo. Arrivata la vigilia di Natale Alessandro, innamorato sempre più del computer, lo chiese di nuovo ai genitori

come regalo di Natale, ma non ci fu niente da fare.

Il giorno di Natale però, Alessandro, mentre apriva i regali, trovò in un pacco un computer portatile ed andò subito a ringraziare i genitori. Da allora stava sempre su internet a scoprire ogni innovazione. Intorno ai 20 anni Alessandro cominciò a chattare con una ragazza e scoprì che era la ragazza che aveva conosciuto nove anni prima. Lui era di Celano, lei di Avezzano, così decisero di incontrarsi.

Vanessa era alta, magra, con occhi celesti e veniva da una famiglia ricca.

Appena si videro si innamorarono subito e si fidanzarono.

Quando lui ebbe 30 anni e lei 28 si sposarono ed ebbero due figli, Thomas e Dalila, lui uguale ad Alessandro, lei uguale a Vanessa. Alessandro aveva trovato lavoro in una fabbrica dove apportavano modifiche ai computer, mentre la moglie Vanessa, faceva l'avvocato e lo faceva molto bene.

Alessandro divenne famoso in tutta Italia perché era riuscito ad apportare delle modifiche che miglioravano le prestazioni del computer.

Un triste giorno, però, mentre si recava al lavoro, poiché era in ritardo e andava veloce con la macchina, fece un incidente. L'urto violento gli procurò un brutto ematoma in testa, il ginocchio e la mano rotti ed un polmone perforato.

Entrò in coma per circa tre mesi.

Con la forza di volontà riuscì comunque a riprendersi ma, purtroppo, non visse del tutto felicemente, perché ogni tanto doveva fare dei controlli.

Alla bella età di 90 anni un infarto gli stroncò la vita.

Il figlio Thomas si fece onore seguendo le orme del padre.

## **Tutto può succedere.**

Milano: erano le 7:30 di una semplice mattina del 13 aprile. Roberto si era già alzato per prepararsi un caffè.

Era un giovane sulla trentina, un po' pelato e diplomato in informatica. Mentre aspettava che il caffè bollisse, trovò sul frigorifero un mucchio di posta, in gran bollette che, non avendo un posto fisso di lavoro, non poteva pagare.

La fidanzata si alzò verso le 8:00 e si mise sulla soglia della cucina dicendo a Roberto che era stufa di vivere arrangiandosi a mangiare sempre le stesse cose e, soprattutto, a dormire in un letto cigolante e duro. Detto questo, andò in camera, preparò la valigia e se ne andò con queste parole: - Mi dispiace.

La situazione si aggravò ancora di più, e, come se non bastasse, quella mattina si recò ad un colloquio di lavoro che però non andò molto bene poiché non gli avevano neanche dato qualche giorno per prepararsi. Così, tornato a casa, si rese conto che la sua chiave non entrava più nella serratura. Un cartello attaccato

alla porta parlava di sfratto e gli dava un giorno di tempo per riprendere le sue cose e andarsene. In quel momento la porta si aprì e due signori, vestiti di grigio, gli dissero che la sua roba era già stata messa negli scatoloni e pronta per essere portata via.

Per un po' di tempo Roberto andò da suo fratello, ma poi, lavoricchiando, fece salire il suo conto in banca a 5.000 euro e, vendendo anche la macchina, lo portò a 8.000 euro.

Per non recare altro disturbo a suo fratello, comprò un camion che, pur essendo vecchiotto, andava bene per viaggiare. Così i due si salutarono e Roberto si mise a viaggiare per l'Italia.

In un primo momento, non avendo un lavoro fisso, non riusciva a pagare neanche l'assicurazione, ma poi trovò lavoro in un'officina meccanica. Con il suo camion andava a prendere i pezzi che servivano all'officina da Bologna a Milano, dove viveva prima. Adesso sì che guadagnava bene: aveva preso in affitto una casa, comprato dei nuovi vestiti e pagava regolarmente le bollette.

Ma all'improvviso il passato gli ripiombò addosso quando un giorno, andando a Milano, nove mesi dopo, rincontrò la sua ex fidanzata la quale gli raccontò che si era messa con un altro uomo e che quest'ultimo l'aveva lasciata nel bel mezzo della gravidanza.

Roberto, con il cuore a pezzi, le disse che stava cercando di dimenticare il passato e la invitò a fare altrettanto e infine concluse: - Tutto quello che posso fare ora è offrirti un caffè e poi dirti addio.

Così fece. Ma le sorprese non erano finite. Tornato a Bologna, infatti, vide nell'officina dove lavorava una scena inquietante: due poliziotti stavano portando via il padrone con una valigia piena di droga. Anche lui, per sbaglio, fu arrestato perché ritenuto implicato nella faccenda, ma poi fu rilasciato. Il lavoro comunque era perduto! Ma Roberto non si perse d'animo e si rimise in viaggio.

Lavoricchiando ancora di qua e di là, arrivò in Sicilia, a Catania, dove ebbe un colloquio di lavoro con una ditta di informatica. In attesa dell'esito del colloquio lavorava come manovale in un cantiere e proprio di lì

passò una stupenda ragazza dei paraggi della quale si innamorò subito.

La ragazza, di nome Daniela, era conosciuta ed ammirata da tutti i suoi colleghi di lavoro i quali, vedendolo imbambolato, gli dissero che lui poteva solo sognarsela un ragazza come quella. Invece, con gran sorpresa di tutti, lei accettò il suo invito a cena perché le sembrò simpatico.

Quella sera, tornato a casa, Roberto vide che tra la posta c'era la lettera che aspettava, cioè quella che comunicava i risultati del colloquio di lavoro con la ditta di informatica.

Sì! L'avevano preso a tempo indeterminato a lavorare! Non poteva andare meglio! Aveva trovato un buon posto di lavoro e poteva andare a testa alta al suo appuntamento!

In seguito vendette il camion, comprò una macchina nuova e, dopo due anni di fidanzamento con Daniela, con sorpresa di tutti, si sposò e lei rimase incinta di una femminuccia.

## **Una nuova vita.**

Una delle storie che ha colpito di più il nostro paese è questa accaduta in Indonesia.

Juri viveva con la sua famiglia in una casetta che si affacciava sulla spiaggia. Aveva un fratellino più piccolo, Michael, con cui giocava sempre; di giorno andavano sulla spiaggia a giocare con le piccole macchine di legno che si divertivano a costruire. Alcune volte Juri aiutava anche il padre nel tagliare la legna che non serviva solo per accendere il fuoco che avrebbe illuminato la casa e li avrebbe riscaldati, ma anche per costruire oggetti che potevano utilizzare tutti i componenti della famiglia. Con l'aiuto del padre Juri e Michael impararono a costruire le piccole macchine di legno. Di sera, invece, ormai stanchi, salivano nella loro piccola stanza, dove c'erano solo due piccoli letti; Juri li univa sempre per stare vicino a Michael, che aveva paura del buio.

Prima di addormentarsi Juri raccontava sempre al fratellino una storia diversa, sentita dalla nonna, che

Michael non aveva mai conosciuto, perché era morta prima che lui nascesse.

Il 24 dicembre 2004, purtroppo, mentre tranquillamente stavano giocando sulla spiaggia, un'onda gigantesca, prodotta da un forte maremoto, li travolse. Juri riuscì a salvarsi aggrappandosi al tronco di un albero, ma Michael annegò e, insieme a lui, anche i genitori che, in quel momento, si trovavano in casa.

Quando si riprese dallo spavento Juri intorno a sé vide case distrutte, persone disperate e soprattutto bambini che piangevano vicino ai genitori morti.

Alcune associazioni umanitarie si adoperarono per trovare delle famiglie che adottassero questi bambini infelici e sfortunati. Juri fu adottato da una famiglia americana.

A Boston Juri frequentò una scuola dove conobbe anche molti bambini che divennero suoi amici e con i quali riuscì a vivere una nuova vita.

## **La gara di rally.**

Il giorno 30 Marzo 1990 un signore di nome Rynold, di origine americana, ma residente a Milano, voleva partecipare ad una gara di rally che si svolgeva al Masters di Bologna il 6 Aprile. Volendo partecipare a questa gara Rynold decise di comprare una macchina potente e veloce. Il giorno successivo egli andò alla concessionaria della Suzuki e vide varie jeep tra cui la Vitara, che a lui piaceva molto. Dopo aver comprato la macchina, egli la modificò e la portò al Masters di Bologna per partecipare alla gara. Qui c'erano molti spettatori e molti piloti con le varie jeep. Alla gara partecipavano ottanta piloti tra cui il campione mondiale di rally, Pablo Luise.

Alla partenza i piloti si trovavano tutti allineati. Dopo un pò, Rynold si trovava in seconda posizione: davanti c'era Pablo Luise, con il Land Crouser, e dietro Francesco Della Valle con la Mitsubishi.

A metà gara Rynold stava sempre tra i primi, però aveva perso qualche posizione perchè si trovava al quarto posto, davanti a Nicolas Franceschini con il

Land Rover e dietro a Francesco Della Valle. Nel tratto finale, con due formidabili e spettacolari sorpassi in curva, recuperò.

I primi ad arrivare furono Pablo Luise, Rynold e Nicolas Franceschini.

Per Rynold questo secondo posto fu molto importante perchè era la prima volta che partecipava ad una gara mondiale di rally.

Quando Rynold ritornò a Milano, tutti lo accolsero con grande entusiasmo facendogli i complimenti.

Da quel giorno egli partecipò a tutte le gare di rally.

E i risultati?

Davvero eccezionali!

## **La piccola, ma "grande" ballerina.**

Giorgia, da quando era piccola, aveva sempre sognato di diventare un'insegnante di danza. Era una ragazza di diciotto anni con capelli neri e bellissimi occhi marroni. Era molto aggraziata e passava le sue giornate a provare i passi di danza. Viveva poveramente in una città della Toscana, con suo padre e suo fratello. La madre era morta quando lei aveva soltanto tre anni. Il padre lavorava in miniera e il fratello andava a scuola. Il padre non permetteva a Giorgia di frequentare una scuola di danza perché era troppo costosa; così lei si arrabiò e decise di trovarsi un lavoro per procurarsi dei soldi per pagare la scuola. Trovò lavoro, come bidella, nell'istituto frequentato da suo fratello. Dopo aver messo da parte abbastanza soldi, una mattina Giorgia uscì di nascosto per iscriversi ad una scuola di danza, la più prestigiosa che c'era in città. Fece dei provini e la presero subito.

L'insegnante di Giorgia era un giovane molto simpatico di nome Alex: era alto, con i capelli biondi e gli occhi verdi. I due cominciarono a frequentarsi e si

innamorarono subito. Un pomeriggio di agosto, Giorgia mentre ballava, sentì una fitta ad una gamba. In seguito i dolori divennero sempre più forti, e così cominciò a perdere le lezioni. Allora decise di andare in ospedale a fare le lastre per controllare se era qualcosa di grave. I medici le dissero che, purtroppo, aveva un tumore. Avvisarono subito il padre e lui si precipitò da sua figlia. Giorgia all' inizio non voleva dirgli cosa aveva scatenato il dolore alla gamba. Dopo l'operazione, quando le dissero che doveva fare la chemio, Giorgia si fece coraggio e raccontò al padre che frequentava la scuola di ballo. All'inizio il padre si arrabbiò molto, ma poi pensò che, se era il suo sogno, lei lo doveva realizzare. Dopo mesi di chemioterapia i medici le dissero che il tumore non era più un pericolo per lei. Giorgia allora cominciò a riandare a lavoro e a riprendere le lezioni di danza, prendendo infine il sospirato diploma di maestra di ballo.

Quindi si trasferì a New York con la sua famiglia e il suo ragazzo. Lì Giorgia e Alex aprirono una scuola di danza frequentata da ragazzi di tutte le età.

Il suo sogno si era così realizzato!

